

Stanno vendendo Poste Italiane lasciando il Servizio Postale in mano a speculatori finanziari che non hanno alcun interesse a mantenere il servizio universale,

le Poste pubbliche, invece, garantiscono equità sociale a tutti i cittadini

La privatizzazione fa proprio il contrario

È tutto molto semplice. Le Poste Italiane sono nate, nel 1862, per svolgere un servizio pubblico essenziale e universale e dare a tutti i cittadini, dell'allora neonata Italia, **il diritto di essere alla pari**, da nord a sud, abitanti delle grandi città e abitanti dei piccoli borghi, anche delle località delle province montane.

Ma, dalla prima vendita ai privati del 35% di Poste Italiane, attuata dal governo Renzi, nel 2015, **questo diritto si sta perdendo.**

Infatti, già dal 2016, il servizio postale italiano è stato degradato dall'incivile consegna della posta a "giorni alterni e rarefatti", sono stati anche eliminati 1.900 uffici postali e, in quelli ancora esistenti, gli sportelli aperti al pubblico sono sempre meno. Infatti, il personale è stato ridotto del 50%, passando dalle 220mila unità del 1998 alle 110mila unità del 2023, sopperendo a questa carenza cronica di personale con decine di migliaia di lavoratori precari sfruttati e ricattati, assunti solo per brevi e insufficienti periodi.

Inoltre, come tutti sanno, le tariffe dei servizi sono diventate carissime.

Questa situazione crea agli utenti **disagi, danni, esasperazione e sfiducia** e progressivamente assistiamo ad un peggioramento della qualità del servizio e l'aumento dei reclami degli utenti.

Qual è lo scopo di questa rovina consapevole, da parte delle Poste?

Anche qui, la risposta è semplice.

Avendo venduto ai privati il 35% di Poste Italiane, questi ultimi incassano i "dividendi", cioè quella parte di lucro che spetta loro, per avere il possesso di quel 35%, e che porta a favorire il profitto economico (partendo dal taglio indiscriminato dei posti di lavoro e del servizio offerto) e non il servizio pubblico l'unico invece che potrebbe garantire un servizio adeguato all'utenza a tariffe calmierate.

A questo punto, davanti a tanti danni e rovine per i cittadini-utenti, un governo che stesse dalla parte dei cittadini si preoccuperebbe di invertire rotta, per riportare Poste Italiane **nell'interesse pubblico.**

Invece, anche il governo Meloni ha dichiarato di volere una **ulteriore privatizzazione di Poste Italiane**, con la volontà di vendere, nel 2024, la propria quota di proprietà (il 29,6%), che si aggiungerebbe al 35% già venduto da Renzi; con le conseguenze immaginabili dove i privati, e quindi il profitto, avrebbero la supremazia su quello che dovrebbe essere un **servizio pubblico e sociale** a garanzia di tutti i cittadini.

Da anni i sindacati **COBAS Poste, CUB Poste ed SLG-CUB Poste** si oppongono alla privatizzazione di Poste Italiane, con lotte, denunce pubbliche, scioperi e manifestazioni sindacali. Dopo lo sciopero nazionale del 21 marzo, appoggiato anche dall'**ACU**-Associazione Consumatori Utenti (www.acu.it), altre azioni di lotta sono necessarie per convincere i decisori politici, del governo e del parlamento, a non privatizzare ancora di più Poste Italiane.

Anzi, proprio la difesa dell'interesse comune e nazionale vorrebbe il ritorno di Poste Italiane sotto la gestione pubblica, al 100%.

A questa lotta chiamiamo tutti i cittadini/utenti a difesa del servizio universale contro il tentativo di ulteriore privatizzazione, nella necessità di un ritorno di Poste Italiane nell'alveo pubblico a garanzia di diritti uguali per tutti.

È UNA BATTAGLIA IMPORTANTE PER TUTTI NOI.

È UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ.

**CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE, IL PRECARIATO
E PER UN CONTRATTO DEGNO CHE RECUPERI REALMENTE
L'INFLAZIONE ED IL POTERE D'ACQUISTO DEI SALARI**

LA MOBILITAZIONE CONTINUA

Dopo lo sciopero del 21 marzo 2024 e le riuscitissime manifestazioni di Roma e Milano a cui hanno preso parte lavoratori, parlamentari, giuristi, avvocati, associazioni consumatori, docenti e società civile

ABBIAMO DECRETATO:

LO STATO DI MOBILITAZIONE PERMANENTE

con il quale vogliamo non solo continuare, ma rilanciare l'iniziativa di lotta con volantaggi all'utenza, presidi, convegni, flash mob, iniziative in ogni dove per sensibilizzare lavoratori e cittadini rispetto alle gravi conseguenze per quest'ultimi della privatizzazione.

Abbiamo infatti indetto, per sostanziare ulteriormente questa lotta, oltre allo **SCIOPERO degli STRAORDINARI dal 27 APRILE al 27 MAGGIO**, anche **3 ORE di SCIOPERO a FINE TURNO il 6 MAGGIO** per organizzare Presidi, volantaggi all'utenza.

Ma anche per permettere a tutti i lavoratori che in autonomia si vogliono organizzare singolarmente o in gruppo davanti al proprio ufficio di lavoro, o in quelli di prossimità, per distribuire all'utenza il volantino/appello contro la privatizzazione (riportato nel retro).

O utilizzare questo spazio/tempo per discutere e confrontarci, tra noi lavoratori, sul nostro futuro e sulle iniziative da intraprendere necessarie a rimettere al centro i nostri diritti e le nostre rivendicazioni.

MOBILITARSI È NECESSARIO, È INDISPENSABILE

UN ALTRO FUTURO È POSSIBILE - DIPENDE SOLO DA NOI.